

COMUNE DI BRENTONICO

Provincia di Trento

CONSIGLIO COMUNALE
SEDUTA del 23 GENNAIO 2008 – ore 18.00

PROSECUZIONE DELLA SEDUTA DEL 22.01.2008.

Sono presenti i consiglieri sigg.ri:

1. Andreolli Giorgio
2. Bertoni Mariano
3. Calissoni Sigfrido
4. Canali Dino
5. Dossi Dante
6. Dossi Giorgio
7. Dossi Giovanna
8. Lucchi Giuliano
9. Mazzurana Alberico
10. Passerini Annalisa
11. Passerini Dario
12. Perenzioni Loris
13. Piazza Dino
14. Schelfi Andrea
15. Veronesi Emilio
16. Zoller Nicola
17. Zeni Angelo

Assenti: Dossi Daniele, Manzana Fausto, Tardivo Cristina

Scrutatori: Bertoni Mariano e Dossi Giovanna.

Firmatario dei Verbali: Perenzioni Loris.

Partecipa e verbalizza il Segretario Comunale: Robol Paolo.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il signor ZOLLER NICOLA, nella sua qualità di Presidente, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

1. PRESENTAZIONE STUDIO “ANALISI RICOGNITIVA DELLO STATO COMPLESSIVO DELLE MALGHE COMUNALI ED INDIVIDUAZIONE DI UNA LINEA DI INTERVENTI VOLTI ALLA RIQUALIFICAZIONE DELLE STESSE”.

SINDACO:

Abbiamo due punti all'Ordine del giorno non di ordinaria amministrazione ma tuttavia importanti, uno riguarda il nostro altipiano ed in maniera specifica le nostre malghe comunali, l'altro la Comunità di Valle. Il primo tema certamente riguarda uno dei patrimoni più interessanti e, posso dire, poco sfruttati, del nostro territorio, del nostro altipiano e credo sia un argomento sul quale convergono gli interessi e le attenzioni di tutto il Consiglio Comunale. Ricordo che c'era stato anche un ordine del giorno presentato dalle minoranze ed accettato dalla maggioranza, che riconosceva proprio l'importanza e l'interesse di questo patrimonio poco sfruttato. Abbiamo incaricato il dott. Forestale Federico Giuliani, una persona del nostro territorio che ha le competenze tecnico –scientifiche ed anche la conoscenza del territorio, perché presentasse questo studio, per il quale si è avvalso di collaboratori, vedo il dott. Mozzi che ha collaborato nello studio. Lo studio comprende un' analisi ricognitiva dello stato delle malghe e l'individuazione di una griglia che contiene un metodo di valutazione delle malghe e degli interventi che possono essere fatti, interventi anche di recupero del patrimonio edilizio, ma soprattutto di quello che questa malghe possono rappresentare rispetto alle varie valenze che una malga può avere sul territorio, quindi una valenza zootecnica, una valenza agronomica, una valenza turistica, una valenza di conservazione del territorio e dell'ambiente ecc. ecc. L'obiettivo è quello di fornire al Consiglio, alla Giunta e non solo, ma anche alle prossime Amministrazioni, una chiave di lettura e una bussola per pianificare gli interventi in questa area. Sappiamo che gli interventi di ristrutturazione e di conversione delle malghe sono molto impegnativi dal punto di vista economico, per cui è difficile riuscire a ristrutturare 3-4 malghe nel giro di una legislatura; se riuscissimo a farne una per amministrazione credo sarebbe già un bel risultato, per arrivare nel giro di qualche anno a fare il giro di tutte le malghe. La malga è anche uno strumento fondamentale per tener vivo un settore, che è quello agricolo–zootecnico, dal punto di vista della valorizzazione delle specificità del nostro territorio e credo che anche questo sia un obiettivo politico complessivo importante, per sostenere la funzione dell'agricoltura, che è una forte funzione anche di manutenzione del territorio stesso. Abbiamo chiesto al dott. Giuliani di presentare questi risultati al Consiglio e poi ne discuteremo assieme.

ASSESSORE MAZZURANA ALBERICO:

Volevo aggiungere a quanto ha detto il Sindaco il fattore commercio, perché secondo me le malghe nel loro insieme possono essere le promotrici anche del commercio dei prodotti lattiero-caseari. Già nel 1997 gli allora Assessori Sigfrido Calissoni e Dino Canali con l'aiuto del dott. Macchiella avevano acquisito uno studio delle malghe, che dopo dieci anni è stato rifatto non certo per denigrare quello che era stato fatto, ma per migliorarlo ed aggiornarlo, e capire quello che si può fare in una malga invece che in un'altra. Questo è lo scopo di questo studio.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Anzitutto va detto che è molto importante capire il nostro paesaggio che è caratterizzato da una notevole diversità di ambienti. Tale mosaico di ambienti, risultato dell'attività umana, vive oggi un forte cambiamento causato anche dall'abbandono dell'attività dell'agricoltura. Ci riferiamo all'agricoltura tradizionale di montagna, della quale questa sera vogliamo occuparci, non di quella estensiva. Le cause vanno ricercate in mutamenti degli scenari socio-economici, per cui la stessa zootecnia è profondamente variata ed è divenuta altamente intensiva, caratterizzata dall'alta produzione di latte e dall'impiego di animali geneticamente migliorati per aumentare la produzione. Le razze pascolatrici tipiche di un tempo - pensiamo alla "rendena" o alla "grigia alpina" che oggi sono definite anche dall'Unione Europea "razze in via di estinzione" e ci sono contributi appositi per il loro allevamento - sono state sostituite da animali molto più prestanti da un punto di vista produttivo, quali la "frisona" di origine italiana, la "bruna alpina" non più di origine svizzera ma di origine americana, animali che in stalla portano anche medie di 100-105-q.li all'anno, quindi vediamo già i numeri. Queste conseguenze si sono ben viste dal punto di vista ambientale, con un degrado sempre più progressivo delle aree a pascolo e un recupero delle aree boscate sulle aree aperte. Per fortuna in questi ultimi anni, la legislazione e la politica hanno sempre più preso coscienza del fattore ambientale, della biodiversità, del paesaggio e così sono stati emanati regolamenti comunitari e provinciali ad hoc., si pensi alla Legge Provinciale sulla montagna e ai regolamenti del PSR attivi dal 2000 e per fortuna fino al 2013. Quanto alla finalità del lavoro, questa consiste nell'individuazione di una linea di interventi volta alla riqualificazione economica-sociale della malga. Lo scopo principale è quindi la gestione dei beni esistenti al minor costo possibile, massimizzando i benefici economico-sociali quali la tutela dell'ambiente, la cura e la manutenzione del territorio, la salvaguardia delle tradizioni rurali, la differenziazione dell'offerta turistico-ricettiva e l'integrazione del reddito delle famiglie rurali. Soprattutto anche gli ultimi due punti sono fondamentali per l'uscita dalla marginalità economica di questi sistemi rurali molto sensibili a questi tipi di economia. Le malghe oggetto di analisi sono: Malga Bes-Fosce, Malga Pianeti, Malga Postemon, Malga Prà Alpesina, Malga Prà Vecchio di Sopra, Malga Tolghe e Malga Vignol. Le alternative progettuali considerate sono le seguenti: sono state prese in considerazione tre tipologie di interventi possibili per ogni singola malga. Intervento A1: sviluppo turistico-ricettivo; intervento A2: riqualificazione alpi-culturale; intervento A3: interventi minimi per garantire la gestione ordinaria. Per l'intervento A3 si intende interventi economici di modesta entità e a minor costo, atti a ripristinare le condizioni minime necessarie perché lo stabile e il pascolo vengano ancora gestiti, quindi il meno possibile da mettere in una malga. Per l'intervento di riqualificazione alpi-culturale si prevede un intervento volto a migliorare non solo le condizioni di

vita e di lavoro degli operatori ma anche necessarie alla normale conduzione dell'alpe, quali investimenti nella sala mungitura, nelle corsie di foraggiamento, nei ripristini pascolivi, tutta una serie di interventi che possono all'operatore e al gestore della malga ridurre i costi, basti pensare alla meccanizzazione con riduzione delle spese varie di manutenzione e di lavoro. L'intervento più interessante è l'intervento turistico – ricettivo inteso nell'ambito della legge provinciale sull'agriturismo, quella del 2001 e modificata nel 2003, quindi oltre agli interventi precedenti si prende in considerazione anche la realizzazione di sale per somministrazione di pasti e bevande, la realizzazione di ospitalità rurale, di sentieri didattici e di fattorie didattiche. Naturalmente va tenuto presente che ci si riferisce ad ambiti molto piccoli, la sala di ristorazione non può superare i 100 mq e non può avere oltre i 60 posti a sedere, le camere non possono essere più di 12, quindi un meccanismo soft che ben si associa ad un sistema ambientale altamente sensibile, non è che andiamo creare impatti enormi facendo ristoranti ecc.

ING. MOZZI ALESSANDRO:

Relativamente alla metodologia adottata per la scelta dell'intervento, dell'alternativa 1-2-3 di cui ha appena detto Federico, abbiamo seguito una procedura nel lavoro, per prima cosa abbiamo fatto una valutazione dello stato attuale delle malghe attraverso una raccolta dei dati, dello stato di fatto relativamente al pascolo, alla zootecnia, alle strutture e alle infrastrutture di servizio. Successivamente questi dati dovevamo analizzarli e la procedura per analizzare una serie di dati come quelli che abbiamo raccolto, così eterogenea, che variano appunto da un aspetto turistico ad un aspetto paesaggistico, risulta difficile. Recentemente, dall'inizio degli anni '90 si è sviluppato un metodo d'analisi chiamato appunto "analisi gerarchica multicriteriale" che permette di prendere in considerazione problematiche simili alla nostra che hanno al loro interno tutta una serie di caratteristiche ben precise, con parametri che a volte risultano anche essere conflittuali tra di loro. Questa metodologia inoltre ci permette di scomporre un problema complesso in una serie di criteri e alternative e poi di strutturare questi criteri e queste alternative in una struttura ad albero che quindi è più semplice e più leggibile. Inoltre ci permette di valutare l'importanza di tutti questi parametri che andiamo a prendere in considerazione e di farlo in maniera oggettiva, nel senso che noi andremo a dare un peso ad un determinato parametro e attraverso una determinata procedura scientifico- matematica riusciamo anche ad andare a verificare che quel peso che abbiamo dato non sia in contrasto con le scelte che abbiamo fatto in precedenza, con i pesi che abbiamo dato agli altri parametri. Lo schema logico che abbiamo utilizzato è essenzialmente questo: avevamo bisogno di individuare l'intervento migliore da effettuare tra le tre alternative progettuali che abbiamo preso in considerazione. Per fare questa scelta abbiamo innanzitutto individuato quattro criteri di primo

livello, che sono i nostri quattro criteri più importanti. Il primo criterio è la potenzialità turistica del sito che andiamo a prendere in considerazione, della malga, perché questo lavoro è stato fatto per ogni singola malga; il secondo criterio che abbiamo preso in considerazione è la potenzialità zootecnica ed il terzo criterio è la gravosità dell'investimento economico e si è cercato quindi, ovviamente in un'ottica di risparmio, la miglior scelta con il minor costo per la collettività. Il quarto criterio è il miglioramento delle condizioni ambientali, nel senso che un intervento su una determinata malga può comportare tutta una serie di benefici anche dal punto di vista ambientale o può comportare anche, in base all'intervento che si andrà a fare, una serie di problematiche aggiuntive. Quindi questi sono i quattro parametri principali che abbiamo preso in considerazione. Questi quattro parametri a loro volta sono legati a dei criteri di secondo livello, così la potenzialità turistica dipende dalla peculiarità della zona, dalla bellezza del paesaggio, dalla vicinanza dei centri turistici e dalla bistagionalità potenziale, ecc. A loro volta questi criteri di secondo livello sono legati a dei sub-criteri, questi sub-criteri sono dei dati oggettivi nel senso che sono cose che si possono vedere in maniera tangibile, ad esempio abbiamo usato parametri come la lunghezza della strada d'accesso e questo è un dato numerico. Il nostro lavoro si è formato così e alla fine del discorso, per ogni malga abbiamo ottenuto un numero che ha un valore per l'alternativa 1, un valore per l'alternativa 2 e un valore per l'alternativa 3. Ovviamente il valore più alto è stato quello vincente.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Adesso passiamo alla descrizione dello stato attuale, dello stato di fatto, partendo da Malga Bes Fos-ce. Per lo stato di fatto sono stati analizzati per tutte le malghe, anche per uniformità, gli aspetti zootecnici, alpi-colturali, delle strutture e infrastrutture presenti. Non sto ad elencare le caratteristiche generali della malghe, perché siamo tutti brentegani e le conosciamo.

Da dire è che la malga (di Bes Fos-ce) dal punto di vista pascolivo presentava un po' problemi di sottocaricamento, ci sono aree potenziali di ripristino che, in accordo sia con il Sindaco che con l'Assessore, verranno magari spulciate meglio negli appositi piani come i piani forestali, si può pensare di fare cartografia a parte proprio per il pascolo. Dal punto di vista delle caratteristiche strutturali e infrastrutturali, vi è stata una recente ristrutturazione ma vi sono dei piccoli accorgimenti, ad esempio il tetto della cascina, si vede chiaramente che il tavolato del tetto è nuovo mentre l'orditura principale è completamente inadeguata e obsoleta, altri problemi soliti di infiltrazioni laterali, tipici delle malghe, poi si vedono i pavimenti, i serramenti, gli impianti elettrici, gli impianti idraulici. Un problema che ha una certa urgenza sono le infiltrazioni laterali che dopo ogni temporale vanno a riempire le fosse a tenuta stagna dei liquami, ed anche il canale di

gronda. Altro problema visto è la mancanza di acqua per i lavori eseguiti all'acquedotto. Abbiamo il problema di reperimento dell'acqua per abbeverare le bestie quando abbiamo due falde enormi e basterebbe fare un piccolo accumulo e incanalare l'acqua e avremmo risolto forse due problemi.

ING. MOZZI ALESSANDRO:

Relativamente al risultato dell'analisi, per questa malga l'alternativa vincente è stata l'alternativa 1, cioè una riqualificazione di tipo agri-turistico. Questo deriva da due aspetti: la malga presenta un'ottima potenzialità turistica che ovviamente deriva dalla localizzazione della malga, trovandosi in una delle zone di maggior pregio del nostro territorio e allo stesso tempo ha anche un'ottima potenzialità zootecnica, contando su una grande estensione di territorio con terreno pianeggiante, quindi zootecnia e turismo assieme fanno l'agri-turismo, che è l'alternativa 1. Alcune considerazioni: andando a vedere i dati si può individuare anche il target turistico della nostra malga, andiamo a trattare con un certo numero di persone che sarà sicuramente limitato, nel senso che parliamo di famiglie, gruppi scuola.natura o escursionisti botanici. Una struttura ricettiva come un ristorante, difficilmente riuscirebbe ad ammortizzare un investimento di questo tipo anche perché nelle vicinanze ci sono già realtà come Fos-ce, Graziani e quindi noi abbiamo pensato ad un altro utilizzo di questa struttura. Muoversi si nella direzione dello sviluppo turistico però sfruttando i volumi esistenti per agevolare lo sviluppo futuro del Parco e della riserva stessa.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Gli interventi: la ristrutturazione della cascina per adeguare agli standard di vivibilità, il gestore e le maestranze. Lavori di sistemazione della stalla per migliorare le condizioni di lavoro del gestore. La realizzazione della vasca di accumulo, anche questa per migliorare le condizioni di lavoro del gestore. Piccoli lavori di sistemazione della casera, a fini turistico-ricreativi. Come detto precedentemente da Alessandro, se il target è prettamente escursionistico, botanico o scuola-natura, e se all'intorno di questa realtà esistono altre attività ricettive, forse più che fare altri ristoranti ha senso fare piccoli poli logistici per funzioni turisto-ricettive, quindi per la ricettività. Percorsi natura esistono già nella riserva, io stesso ho portato ancora scolaresche, mancano servizi igienici. Noi tutti sappiamo come sono messe le nostre casere, sono quasi tutte distrutte, quella di Bes è stata recentemente ristrutturata però è in balia ancora delle bestie, perché non c'è un cancello, tra l'altro è anche carina perché nell'atrio esiste ancora la vecchia vasca della salamoia, cosa che in tutte le altre casere è stata distrutta, la sala della conservazione dei formaggi è anche a posto. Noi abbiamo messo lì l'idea di metter un cancello di ferro, quindi investimenti economici ridotti, quattro lucidi plastici che indicano la storia del formaggio o la storia della riserva e aiutano gli operatori, gli

accompagnatori, nel proprio lavoro. Sono pochi soldi spesi che fundamentalmente ci danno una mano a tutelare un edificio, “una terra di mezzo” fra virgolette, perché la casera non interessa né al Comune e neanche all'allevatore, fra l'altro unica fra noi la e la Lessinia, perché altre realtà così non ce ne sono. Si pensava anche alla porcilaia, per fare un piccolo servizio igienico, una sala accettazione, dove si fanno vedere le classiche cose che fanno i ragazzi che fanno “educazione ambientale”. Al riguardo del pascolo, sarà più o meno uguale per tutte le malghe, sarebbe bello introdurre negli anni i piani di pascolamento, fare eseguire a fine stagione degli sfalci ed in questo caso effettuare nella parte di entrata della malga degli interventi sulla rosa canina ecc. per recuperare pascolo. La stima più o meno dei lavori è attorno ai 580.000,00.- Euro. Per Malga Pianeti, per caratteristiche zootecniche la possiamo considerare assieme a Malga Postemon visto che il gestore è lo stesso e visto che le due Malghe giacciono sullo stesso versante. In totale sulle due Malghe sussistono 113 U.B.A, per Malga Pianeti sono sempre state 47, l'area è aperta e sono più o meno 45 ettari. La razza allevata è una pezzata rossa di origine italiana, con un'alta produzione di latte in malga anche per le scelte gestionali e di parto dello stesso gestore, la gestione è buona perché è una gestione a conduzione familiare, quindi c'è tanta mano d'opera, ed il Comune ha già fatto degli interventi di bonifica a carico del pascolo. Dal punto di vista strutturale la malga presenta delle piccole crepe, non sulle strutture principali ma sul camino, e poi le solite infiltrazioni, i gestori si sono arrangiati a fare degli spazi per i vitelli.

ING. MOZZI ALESSANDRO:

Dal punto di vista delle analisi questa Malga non ha presentato particolari punti di forza, anzi tra quelle analizzate è quella nella quale abbiamo riscontrato i parametri tra i più bassi, sono tutti abbastanza omogenei, questo ha fatto sì che l'alternativa vincente risulti, anche se di poco, l'alternativa 2, che è una riqualificazione di tipo alpi-culturale. E' giusto intervenire in questa direzione anche perché nella Malga sono presenti parecchie infrastrutture di supporto alla zootecnia e quindi è giusto utilizzarle e strutturali. L'intervento che è stato fatto è stato rivolto in un'ottica di ottimizzare il lavoro del gestore e migliorargli oggettivamente le condizioni di vita. E' stata prevista una ristrutturazione della cascina con un adeguamento ai moderni canoni di vita, i lavori di sistemazione della sala mungitura, piccoli lavori come le infiltrazioni del tetto, i lavori di sistemazione della porcilaia, i lavori di ripristino del pascolo, che è la stessa procedura vista anche per Malga Bes.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Ritornando a Malga Postemon, che ha lo stesso gestore, qua dal punto di vista zootecnico sono sempre le stesse mandrie, dal punto di vista alpi-culturale le cose sono migliori, la Malga è ben tenuta e ben rasata. Dal punto di vista delle caratteristiche strutturali, la casera è molto disfatta, la cascina avrebbe bisogno di una ristrutturazione generale per adeguarsi agli standard abitativi come del resto anche la struttura della vecchia stalla e della porcilaia. Anche qua predomina la riqualificazione alpi-culturale, anche in modo molto più netto di Malga Pianeti, e si può dire che gli interventi proposti sono proposti in quest'ottica

ING. MOZZI ALESSANDRO:

Dal punto di vista zootecnico non è male, dal punto di vista turistico invece paga soprattutto la difficile accessibilità. poiché si trova su una strada che è chiusa per metà dell'anno e anche quando è aperta ha il traffico limitato. Un intervento di riqualificazione sia agrituristica sia di tipo alpi-culturale migliorerebbe e darebbe un grosso contributo dal punto di vista del miglioramento delle condizioni ambientali e questo fa sì che l'alternativa vincente sia la 2 ed anche in maniera abbastanza netta rispetto a Malga Pianeti. Gli interventi sono simili a quelli visti per Malga Pianeti, ristrutturazione della cascina, intervento che peraltro bisogna fare su tutte le malghe per garantire degli standard abitativi decenti, i lavori della sala mungitura, qua hanno il problema con le porte a battente e mettendo delle porte scorrevoli si può agevolare l'entrata e uscita del bestiame, lavori di sistemazione della porcilaia, del tetto, copertura serramenti e lavoro sul pascolo. La valutazione del costo si aggira sui 450.000,00.- Euro in totale.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

La malga un po' più delicata, anche per le notevoli funzionalità e per le attività espresse in questi anni dalla malga stessa, è Malga Prà Alpesina. Dal punto di vista zootecnico, conosciamo tutta la vicenda avutasi con il Comune di Avio in riferimento alla sorgente. Restrizione del pascolo, soltanto 20 U.B.A. su 22 ettari, quindi la potenzialità alpi-zootecnica è andata scemando però c'è una potenzialità turistico-ricettiva fuori da ogni concezione, la foto parla, ci sono più posti fuori che dentro, d'altronde siamo in una zona ben nota, collegata direttamente con il lago di Garda, sul crocevia di tre provinciali, gestita da un folcloristico gestore che dell'arte del vendere ha fatto un grande mestiere! Comunque diciamo che dal punto di vista del pascolo sarebbe opportuno, quel poco che abbiamo, tenerlo ad hoc e quello che non pascoliamo più, trovare dei sistemi integrati anche con lo stesso gestore, anche con la riduzione dell'affitto, per fare almeno lo sfalcio ogni due anni, altrimenti quell'area aperta la andiamo a perdere. Dal mio punto di vista ambientale-naturalistico anche se l'andiamo a perdere non c'è nessun problema, il problema è tutelare le

sorgenti, se c'è un bosco sopra quello fa da tampone, però da un punto di vista soprattutto paesaggistico del diverso uso del suolo è una grossa perdita. Come caratteristiche strutturali, la malga era stata ristrutturata nel '85-'87, però come si evince dalla foto stessa si capisce una prima problematica: la strettezza di spazio, formaggi sopra la testa, a destra e a sinistra, poco spazio, cose che da un punto di vista igienico-sanitario per la vendita non vanno bene.

ING. MOZZI ALESSANDRO:

Il risultato dell'analisi, l'alternativa vincente è risultata quella della riqualificazione di tipo agro-turistico. Questa scaturisce essenzialmente dalla potenzialità turistica della zona, che risulta nettamente la più alta rispetto a tutte le altre malghe analizzate. Il valore assunto dall'alternativa 1, riqualificazione del tipo agro-turistico comunque non è risultato in assoluto il più alto perché la malga paga un grosso deficit dal punto di vista zootecnico, essendovi limitato, come tutti sanno, il pascolo. Nonostante tutto, grazie alla sua potenzialità turistica, l'alternativa è stata la n. 1. C'è da dire che il target turistico della zona è un target ben preciso, grossi flussi sia estivi che invernali, per via della funivia, della strada sempre aperta, quindi diciamo che la zona si presta ad un intervento di tipo prettamente turistico-ricettivo più che zootecnico e si può pensare a migliorare l'attuale attività di ristoro e vendita che viene già fatta dal gestore, integrandola con l'ausilio di camere e con volumi più idonei. Attualmente il gestore sopperisce al problema della produzione del formaggio facendolo da un'altra parte, non è detto che questa soluzione non si possa utilizzare anche in futuro. L'unico neo di questa malga è che si trova decentrata rispetto al nostro territorio, quindi anche tutti i benefici sono in parte limitati, d'altro canto però bisogna dire che questa tra tutte è l'unica malga che può garantire una certa redditività al Comune attraverso un canone d'affitto congruo e questo canone può essere anche redistribuito alle altre realtà "meno fortunate". L'intervento che abbiamo proposto è la sistemazione della cascina, e in questo caso la cascina diventerebbe anche uno spazio adibito a ristorante oltre che alla vendita dei prodotti. La sistemazione della stalla, che attualmente viene utilizzata solo come deposito, lì si può fare un alloggio per il gestore, un piccolo deposito per attrezzi e le camere per ospitalità rurale. I lavori di ripristino del pascolo che sono le solite cose e il mantenimento delle aree aperte, perché dal momento che il pascolo viene limitato ci sono delle zone fortemente a rischio di rimboschimento. La valutazione del costo è sui 600.000,00.- Euro.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Malga Prà Vec di Sopra anch'essa è una malga praticamente caratterizzata dall'allevamento di bovini in asciutta o manze, bovine di razza frisona, bruna e qualche pezzata rossa. I pascoli sono buonissimi, fra l'altro il pascolo è molto accorpato, la malga è centrale e quindi ha buone

potenzialità da questo punto di vista, però pecca nelle caratteristiche strutturali e infrastrutturali. Intanto esiste solo la cascina e la stalla posta a valle della cascina, dove c'è la pozza. Travi del solaio gravemente compromesse, crepe nei muri, ecc.

ING. MOZZI ALESSANDRO:

L'alternativa vincente è stata la 2, cioè quella della riqualificazione del tipo alpi-colturale perché appunto la malga presenta delle buone potenzialità zootecniche e tutto sommato anche potenzialità turistiche. L'investimento economico sarebbe relativamente basso nonostante i deficit strutturali della malga stessa perché i volumi che entrano in gioco sono pochi. Gli interventi proposti sono la ristrutturazione e messa a punto della cascina che oltre a garantire standard vivibili ha anche bisogno di interventi strutturali. Sono inoltre necessari lavori di sistemazione della stalla, della porcilaia, in questo caso c'è praticamente bisogno di tutto perché ci sono solo le mura esterne, il tetto è messo male, non ha serramenti e poi i soliti lavori di ripristino del pascolo. La valutazione del costo si aggira sui 365.000,00.- Euro.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Malga Tolghe, questa è una realtà purtroppo sempre peggio da tutti i punti di vista, un tempo era pascolata anche sopra la provinciale, è in declino da un po' di anni, sono rimasti circa 40 ettari di superficie aperta per circa 40 U.B.A. allevati, sono tutte vacche in asciutta e manze, tre quarti brune e le altre frisone. Il pascolo sarebbe anche buono però c'è una forte invasione di rosa canina ecc., ci sono forti macchie di vegetazione secca e le bestie non mangiano quelle erbe, non è neanche colpa del gestore. Dal punto di vista strutturale ha ancora grossi problemi, una grossa crepa sulla cascina, ferri a vista arrugginiti e pignatte in brutto stato di conservazione sul tetto piano in cemento della stalletta.

ING. MOZZI ALESSANDRO:

Questa malga (Tolghe) ha evidenziato scarse potenzialità un po' dappertutto, fondamentalmente, quindi l'alternativa vincente alla fine è stata quella di un intervento minimo, proprio per garantire la gestione ordinaria. Ha una bassa potenzialità turistica che deriva principalmente dalla localizzazione, è abbastanza lontana dalla strada e la strada d'accesso per arrivarci è proprio brutta, anche la potenzialità zootecnica è fortemente penalizzata dallo stato conservativo del pascolo attuale. La gravosità dell'investimento economico è abbastanza importante perché la stalla esterna ha il tetto messo veramente male e anche gli altri volumi sarebbero da rifare completamente, alla fine nonostante ci sia un livello molto basso in tutte e tre le alternative, quella che spicca un po' di

più è l'alternativa 3, quindi per questa malga conviene aspettare e fare solo gli interventi per sistemare la cascina, renderla vivibile e fare i lavori di emergenza di sistemazione dei tetti. Costo degli interventi 280.000,00.- Euro.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Altro caso ed ultimo Malga Vignol, gestita dalla famiglia Zoller. Attualmente l'attività di pastore la fa il nipote Zoller Fabrizio, che addirittura da due anni non dorme più in malga. E' una malga che ha un buon pascolo, si parla di 80 U.B.A. su una superficie aperta di 70+30 ettari fra la zona di Brentonico e di Avio. Non c'è l'attività di mungitura del latte. I pascoli presentano dei problemi di prima invasione facilmente superabili con piani di pascolamento e con la giusta gestione delle malghe. Ha un handicap nelle infrastrutture, con una lunga strada per arrivarci messa male da anni. Il tavolato del tetto presenta forti infiltrazioni notate anche nei muri laterali.

ING. MOZZI ALESSANDRO:

Questa malga di per sé non è risultata una delle peggiori nel senso che ha una buona potenzialità turistica e anche una buona potenzialità zootecnica. Il problema di questa malga è risultato più che altro la gravosità di un eventuale investimento economico, la strada di accesso è molto lunga e metterci mano costa parecchio, la struttura è completamente priva di qualsiasi servizio, non ha un allaccio all'acquedotto, non ha un sistema per la produzione di energia elettrica. Per questa malga l'alternativa vincente è risultata quella del minimo intervento, quantomeno per adesso, nel senso che se in futuro ci saranno soldi e disponibilità su questa malga si potrà fare un altro tipo di pensiero, però per adesso la situazione è questa, quindi gli interventi proposti sono più o meno come quelli per Malga Tolghe, rendere la cascina vivibile e sistemare le emergenze che ci sono, il tetto i serramenti. Per il discorso del pascolo vale il discorso fatto per tutte le altre malghe. La casera è messa abbastanza male ma visto che il gestore non la usa, nell'ottica di minimizzare il costo, direi di lasciarla stare. La valutazione del costo dell'intervento è di 290.000,00.-

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Tutte queste analisi permettono di suddividere le tipologie di malga in queste tre categorie. Non entriamo nel merito delle scelte amministrative, perché non è il nostro mestiere, dipende dalla disponibilità di soldi e da quello che si vuol fare, comunque abbiamo praticamente tentato di dare uno strumento che ci dica cosa devo fare, come e perché devo farlo giustificandolo con una matrice logica. Fra l'altro questo tipo di matrici viene molto utilizzato per le valutazioni di impatto ambientale, valutazioni ambientali strategiche, in modo da mettere l'operatore o chi le usa in grado

di dare dei giudizi molto più oggettivi che soggettivi. Tra l'altro nel lavoro abbiamo operato separatamente e ci si trovava dopo una settimana per scambiarsi i nostri punti di vista, in modo da non condizionarci, anche perché è bello essere del paese ma si hanno anche dei sentimenti e dei legami che magari sfalsano il risultato, per cui bisogna proprio disconnettersi nell'analisi. Questa tabella mette in ballo circa 3 milioni, evidenziamo anche il minimo possibile per continuare il prosieguo della malga, anche perché spesso volte, è il caso di tutte le Alpi, l'intervento alla malga viene fatto in accordo con il gestore e se fosse per il gestore gli sistemi tutto, e allora succede che il soldi risparmiati per Tolghe e Vignola vanno da altre parti, perché si sa che le ristrutturazioni di beni architettonici così importanti richiedono ingenti somme, fra l'altro in montagna dove mancano servizi e sottoservizi. Speriamo che la relazione vi sia gradita e se ci sono domande siamo qua apposta.

ASSESSORE MAZZURANA ALBERICO:

Ho visto l'analisi su Malga Vignola e la valutazione di massimo costo per l'intervento proposto è di 290.000,00.- Euro. Se noi andiamo a fare una scuola estiva per formare dei casari, la ristrutturazione solo del ricovero animali quanto costerebbe?

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Bisogna individuare che quei soldi lì sono solo per la cascina e per i depositi, se iniziamo a pensare a un piccolo laboratorio a norma di legge, un minicaseificio solo di attrezzature cucina costerà 60-70-80 mila Euro, poi c'è l'impiantistica che saranno 15-20 mila Euro di impianti idraulici, 15-20 mila Euro di impianti elettrici, anzi ci saranno i generatori perché là la luce non arriva e la struttura da recuperare. Noi abbiamo proposto gli interventi, ma stà a voi che siete la classe politica a decidere come farli, sarebbe bello a questo punto evitare dei doppi, decidete dove farlo, trovate una malga "regina" e fate lì anche l'attività di minicaseificio. Può essere Bes o Vignola, l'importante è concentrare le risorse su un'ottica dove anche il gestore stesso abbia interesse.

Il problema di Vignola è semplice perché noi abbiamo volutamente in matrice mettere la gravosità dell'investimento economico perché non significa che quella malga se ha una grossa potenzialità debba a tutti i costi essere espressa, perché bisogna anche entrare nell'economicità dell'intervento, nell'ammortamento e nell'analisi economica dello stesso. Vignola è stupenda, ha un sito di interesse storico-culturale vicino importante però è fuori dai giri. Anche Prà Vec è interessante ma è stata tagliata perché c'è Susine di sotto. E' inutile fare i dopponi. In planimetria abbiamo messo i siti di interesse storico, culturale, botanici, recidente, alberghi, altre strutture, piste da sci, abbiamo un po' valutato il tutto. Dopo anche la situazione attuale della Polsa ci ha preso un po' in titubanza. Il

problema di Vignola anche come flusso turistico è anche lontana, con una strada così degradata è difficile fare ospitalità rurale.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO:

Bisogna tener conto anche dell'aspetto turistico-terziario, d'accordo che c'è la strada così ma si collega ad un sistema per la sua posizione, per la visibilità che ha verso la valle ecc. e il discorso di ampliare il minicaseificio, io dico che sarebbe il caso se si potessero vendere con un marchio i prodotti e non solo in Prà Alpesina.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

D'accordo, ma Lei ha l'attore principale che vende i prodotti? Bisogna calcolare anche questo. Volendo, i può fare tutto, secondo me comunque esistono diverse realtà che vendono, Mortigola, Camp, non è che si può pretendere che tutte le malghe vendano, bisogna differenziare. Una volta vendevano tutte, ma allora in questa logica, se vendono tutte, sarebbe più logico fare come ad Asiago, si fa il caseificio a Brentonico, consorziamo e ne abbiamo uno. La nostra logica è quella di spendere meno soldi per avere benefici.

ING. MOZZI ALESSANDRO:

L'ottimale sarebbe fare tutto e dappertutto però bisogna cercare di ottimizzare le risorse!

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO:

Mi premerebbe poter identificare questo nostro prodotto attraverso qualche cosa che sia fatto o in malga o a Brentonico, ma è ora di farlo perché altrimenti non entriamo nell'elemento principe che è quello di fare un prodotto marchiato "Baldo", un burro marchiato "Baldo".

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

A mio giudizio vedrei il centro produttivo in paese, perché gli investimenti per i minicaseifici sono enormi. L'importante per noi era darvi delle chiavi, degli strumenti per iniziare a ragionare, noi siamo tecnici e non possiamo affrontare scelte politiche, sarebbe scorretto. Perlomeno abbiamo provato a spulciare il problema malghe e mettervelo in tavola.

CONSIGLIERE ANDREOLLI GIORGIO:

Prima di tutto faccio i complimenti perché secondo me è un gran bel lavoro, poi qualche considerazione, primo, la manutenzione della struttura dipende tanto dalle persone che ci sono.

Stavo pensando eventualmente all'abbattimento del pagamento dell'affitto che adesso si fa con la manutenzione del territorio, anche per piccoli lavori di decoro all'esterno della malga, per esempio la staccionata di Vignola. Poi ho trovato interessante anche l'analisi fatta per Prà Alpesina: è la malga che fa entrare più soldi al gestore ma contemporaneamente sconta l'affitto più basso, perché è quella che ha il minor numero di U.B.A. Questa è una cosa da ripensare eventualmente quando si andrà a ridefinire gli affitti. Anche secondo me le potenzialità di Vignola sono tante. Stò pensando all'elettricità che è l'unica malga a cui manca, ma vanno bene i pannelli solari, il rumore del generatore in quella zona lì non è il massimo.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Infatti, quando leggerà il documento con più calma, vedrà che nei parametri ambientali, per l'approvvigionamento dell'energia elettrica il generatore a gasolio è stato messo in ultimo. I pannelli solari necessitano di una massa di batteria molto grande per fare una certa attività, se poi pensiamo di fare un minicaseificio!!! I minicaseifici o si fanno e si regolamentano bene o i soggetti interessati possono "arrabbiarsi" perché la produzione di siero è altissima, la resa del formaggio in latte si aggira intorno al 18-21% tutto il resto è siero, quindi deposito di stoccaggio fino a 20 mc va bene, perché poi i contadini questi problemi li girano dicendo: non ho i maiali in malga ma do il siero a quello là ...Quindi questo siero dove va? Quindi non si può avere il concetto dell'eco-efficienza e della sostenibilità e poi buttiamo il siero per i rii!!! Comunque prima non l'abbiamo messo nel minicaseificio, ma le vasche di stoccaggio vanno sotto i 20 mc se non ci sono i maiali.

CONSIGLIERE ANDREOLLI GIORGIO:

Infatti il minicaseificio quando entrerà in funzione sarà a Malga Susine che è ad una mezz'oretta di scarpinata per arrivare a Vignol e poi trovo interessante l'idea che ha l'Assessore di fare un piccolo centro per casari.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

A questo punto bisogna distinguere: centro casari, per l'attività formativa? Io vedo la realtà dell'Alto Adige, sulla struttura per la formazione agli agenti forestali, la formazione si può fare ristrutturando una malga e facendo formazione diretta, spiegare le tecniche di caseificazione, le proteine, in campo, in gioco ecc., e poi se avete già una struttura di minicaseificio che è a malga Susine, perché andate a farne un'altra da un'altra parte? Imponete sul contratto di poter utilizzare il minicaseificio anche per i corsi!

ASSESSORE MAZZURANA ALBERICO:

Vorrei rispondere ad alcuni punti, rispetto a Malga Vignola, già a settembre ho fatto recuperare un centinaio di paletti in Val Granda da portare a Vignola per la staccionata e la sistemazione è programmata per quest'anno. Dell'affitto di Prà Alpesina, è vero che è misero ma dobbiamo tener presente che il gestore è disponibile a fare determinati interventi. E' vero che si potrebbe chiedere qualche cosa di più, ma in realtà chi è in grado di andare su e svolgere quel tipo di attività come la svolge lui. Si può anche aumentare l'affitto ma dopo che avremo sistemato qualche cosa, perché nella condizione precaria in cui si trova non si può andare a rivalutare l'affitto. La potenzialità di Vignol, giustamente come evidenziava il dott. Giuliani, si può vederla in duplice fattori, quella di dire il minicaseificio lo diamo a Malga Susine, mentre il ricovero bestiame di Vignol lo si può ristrutturare per fare delle camere di soggiorno e una sala di convegno, per fare un domani ad esempio una scuola per caseari. Per Vignol come per Bes e Prà Alpesina, ci sono da fare le fognature, la vasca di deposito dell'acqua a Bes e l'elettricità a Vignol. E' già stato dato l'incarico al geom. Guido Mazzurana e appena si apre il bando per i finanziamenti alla PAT faremo domanda.

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO:

E' da tempo che si chiedeva uno studio sulle malghe perché credo che per il nostro altipiano sia determinante questo discorso e credo che la relazione sia stata molto dettagliata sia nei vari interventi ma anche nelle varie iniziative di qualità per quanto riguardano i lavori di ristrutturazione. Importante per il nostro altipiano perché credo che l'ambiente possa trasmettere un'immagine notevole del nostro territorio al turista, se vogliamo evidenziare questo turismo dobbiamo attivarci al massimo e dare un'immagine delle malghe, e dei boschi cosicché il turista si senta in una zona di alta qualità. Tornando al discorso del pascolo, è importante sostenere che nelle varie malghe ci sia un aumento di bestiame perché il pascolo rimane dove si pascola e dà oltre che un'immagine, un impegno positivo per quanto riguarda il discorso della flora e della fauna. Noi ad esempio notiamo che nelle zone non più pascolate, per quanto riguarda la flora, certi fiori ed erbe botaniche non crescono più, tanto per dire a Tolghe sono tutte ginestre e quelle soffocano sia la pianta del fiore e la pianta botanica. Da una trentina d'anni, ma era già stato evidenziato in qualche Consiglio Comunale, da parte della Sezione Cacciatori, si sono attivati a fare degli spurghi, delle pulizie, nelle zone dove non vengono pascolate. Mi ricordo che un anno si era presa una fresa del Comprensorio e in queste zone si era andato a trinciare ad esempio le ginestre, ed ecco che subito il prato era migliorato. Allora, se noi abbiamo bestiame a sufficienza, questo fa una pulizia del pascolo, se invece, come si nota, il pascolo continua a diminuire, sicuramente abbiamo un ambiente che non è il massimo, per cui anche da parte dell'Amministrazione ci si deve attivare al massimo per incentivare

i gestori e dare il massimo dei confort perché possano restare a gestire queste malghe. Anche sul recupero dei caseggiati è importante perché sono caseggiati storici e danno la loro immagine importante per quanto riguarda il territorio. Tornando sul discorso di Malga Vignola credo che dal punto di vista ambientale ed anche visivo, perché sicuramente, come diceva anche Calissoni prima, sulle colme si ha una veduta nella valle che per le persone che vengono a visitare da una bella immagine visiva. Per quanto riguarda la viabilità, non credo che per la strada ci siano costi tanto grossi per realizzare delle migliorie alla strada, perché il sottofondo è buono, basta mettere uno stabilizzato che lega e poi fare dei tratti di canalette per l'acqua e credo che la strada sia sistemata. Anche per quanto riguarda i pannelli solari come diceva Giorgio, può essere una soluzione però non garantiscono energia sufficiente per determinati lavori per cui bisognerà ricorrere, se la corrente non c'è, a dei generatori. Comunque l'importante è che bisogna cercare di sostenere i gestori e dare la massima disponibilità come Amministrazione Comunale.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

Scusatemi, forse ci siamo capiti male sugli interventi di "minima gestione". Non significa abbandonare la malga, la malga viene ancora tenuta dal punto di vista sia dei pascoli, della zootecnia, delle strutture e delle infrastrutture, significa solamente non andare a sostenere altri costi perché già i costi di minima gestione sono notevoli, per questo prima Alessandro diceva che sul breve periodo si ragiona così, dopo quando saranno migliorate le condizioni, magari fra quattro o cinque anni si va verso la riqualificazione agrituristica, attualmente allo stato di fatto è così, tenevo a dirlo, noi non vogliamo abbandonare la malga e neanche il pascolo, vogliamo soltanto gestire all'interno di un gruppo di malghe i soldi nel miglior modo possibile.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA:

Volevo soltanto dire che effettivamente le nostre malghe sono importanti, sono una parte significativa dell'ambiente che abbiamo. Io penso che il ragionamento sulle malghe sia molto legato al ragionamento sul Parco, li vedo molto vicini come ragionamento perché le malghe e il pascolo permettono di mantenere il nostro territorio ad un buon livello. A me sembra interessante ed intelligente il ragionamento di non fare doppioni, cioè di ragionare in termini di sinergie fra le diverse malghe andando a caratterizzare le stesse in modo che non ci siano appunto delle sovrapposizioni fra di loro ma invece che ognuna sia caratterizzata da qualcosa di diverso e possano anche sviluppare un circuito, una interconnessione, una sinergia, in modo da valorizzare le une con le altre. Questo ci permette di tenere il nostro ambiente ad un buon livello, dopo su questo si innestano tutta una serie di ragionamenti, da quello della scuola di caseificio, dei sentieri didattici,

del pernottamento, dei piani dei pascoli, perché se il carico delle malghe non è quello giusto evidentemente anche la pulizia e tutto il reso ne risente. Allora io ritengo che su questo dovremmo sfruttare al massimo quel ragionamento che si era tentato di fare sul parco, perché tutte le attività, da quella agricola a quella della zootecnia, del turismo ecc., abbiano un unico indirizzo in modo da creare sinergia tra di loro e raggiungere al meglio gli obiettivi che ci si pongono.

CONSIGLIERE ZENI ANGELO:

Anch'io ho seguito con interesse il percorso della malghe e mi congratulo per il lavoro svolto dai due tecnici, mi interessava sulla Malga Bes, ho sentito, da quel che ho capito, che si potrebbe fare una scuola didattica, sarebbe una bella cosa, visto che con tutte le malghe che abbiamo, il turismo speriamo che decolli molto sulle nostre malghe, visto che hai detto che abbiamo anche questa vasca in salamoia, che non esiste su tutte le malghe, potrebbe anche essere un museo didattico, nella vecchia porcilaia che è dietro.

DOTT. FEDERICO GIULIANI:

L'ottica era appunto anche quella di relazionarsi all'art. 48 del Parco del Baldo, più che Parco, sappiamo benissimo tutti, che è una rete di riserve dei Sic già preesistenti. Entrando e vedendo tutte le casere così demolite, vedendo le porcilaie dove non si sa se ci mettono i maiali quest'anno e l'anno prossimo non ci mettono niente, visto l'alto valore naturalistico e la capacità di catturare quel determinato target, viste le iniziative scuola-natura, viste altre iniziative fatte a Verona dove si fa turismo con il target ambientale, Bes l'unico handicap è che non è utilizzabile all'inverno, però per quello che usiamo noi, non ci serve l'inverno e quindi anche piccoli investimenti come centro logistica dove una guida possa spiegare certi aspetti, per noi non era male e anche a me piace moltissimo l'idea anche del recupero storico-architettonico dei beni, tipo la casera con la tipica vasca della salamoia. L'importante su queste strutture è creare il sistema attorno. L'ottica dell'Assessore Schelfi sul Parco ben si sposa con questo tipo di economia che fra l'altro è un tipo di economia deve essere svolta anche all'integrazione del reddito dell'agricoltore perché più avanti si va più si sa che saranno messi male, sono loro gli attori che ci tengono pulita la montagna.

CONSIGLIERE ZENI ANGELO:

Va bene, anche il discorso della casera e della porcilaia, con pannelli didattici, visto che abbiamo la Corna Piana lì sopra, può essere un motivo per il turismo, per dire che abbiamo un museo di malga sul Monte Baldo. Penso sia un'attrazione turistica bellissima sul nostro altipiano.

VICE SINDACO:

Anch'io volevo ringraziare i due relatori, dott. Giuliani e ing. Mozzi, per la lucidità con cui hanno compiuto un'analisi dettagliata sullo stato delle nostre malghe, del territorio attiguo alle malghe e anche del complesso del territorio dell'alta montagna, indicando alcune possibili soluzioni. Soluzioni che hanno tenuto conto della sostenibilità dal punto di vista economico degli interventi che si andavano a fare. Mi sembra che suddividere la potenzialità delle nostre malghe secondo i parametri utilizzati: agri-turistico, quindi più rivolto al turismo, alpi-colturale, rivolto alla zootecnia e, mi sembrava di aver capito, di mantenimento minimale ridando comunque una dignità minima alle malghe che sono degradate e anche a chi va lì a praticare l'alpeggio, sia stato una scelta davvero intelligente. Non è stata solo fatta un'analisi, sono state dati degli input ben precisi che un'Amministrazione, nella fattispecie in questo caso la nostra, ma soprattutto direi il Consiglio Comunale in cui siamo adesso ma anche i consigli Comunali che verranno dopo, avranno di che lavorare perché è impossibile pensare di riuscire a fare tutte queste cose in poco tempo, così a prima vista l'analisi porta un'idea di spesa nell'ordine di 3.500.000,00.- Euro. Lo sforzo nostro sarà quello di fare davvero una scelta delle priorità e soprattutto qua mi sembra che l'analisi lo metta anche in luce, di non creare le stesse aspettative su ogni malga, questa mi sembra una presa di coscienza di questi nostri due relatori, perché poi bisognerà andare a valorizzare quello che ogni malga ha di davvero valido e di specifico. E' impossibile proporre dieci malghe fatte tutte nello stesso modo, quindi 10 malghe con 10 caseifici, 10 malghe che abbiano tutte l'agritour, ecc. Questa è una cosa che penso sia servita e da cui penso si possa ripartire per riprogettare un futuro per le nostre malghe. Voglio anche sottolineare che su due malghe in particolare sono stati fatti interventi anche di un certo livello, mi ricordo Bes, l'intervento era partito nel 1999 o finito nel 2001, comunque in quegli anni lì, e poi Malga Susine. Quest'analisi tiene conto degli interventi fatti ma soprattutto ci mette in grado di progettare quelli futuri tenendo conto della sostenibilità economica ed anche della suddivisione delle priorità. Sarebbe davvero brutto rendere tutte le nostre malghe omogenee, hanno delle diversità ed è giusto mantenere anche le loro potenzialità.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO:

Per concludere, volevo solamente sottolineare la positività di questo lavoro fatto e dell'ampio dibattito che si è aperto e che potrebbe, se non ci fossero altri impegni, continuare perché l'argomento è certamente tra i più positivi. Voglio sperare che questo sia un punto di partenza ben preciso sul quale andare poi a lavorare.

ASSESSORE PASSERINI ANNALISA:

Mi congratulo anch'io per la precisione e la puntualità con la quale i due tecnici hanno esposto questo studio. E' stato un viaggio un po' virtuale nel nostro territorio, quello che voglio dire è una cosa molto breve, sono d'accordo con quello che diceva prima il Vice Sindaco sul discorso delle priorità, sul discorso dell'utilizzo di queste malghe, però quello che a me premeva sottolineare è che in questa valutazione delle priorità si deve tener conto delle condizioni effettive di chi poi ci deve lavorare. Ho visto delle situazioni veramente molto precarie dal punto di vista igienico-sanitario, veramente sollecito l'Assessore perché questi interventi vengano realizzati nel più breve tempo possibile per permettere a chi lavora situazioni vivibili ed accettabili.

ASSESSORE MAZZURANA ALBERICO:

Nel settore ambientale è già stato fatto parecchio, perché come ben sapete abbiamo fatto richiesta alla P.A.T. sulla legge 17/98 per il ripristino ambientale, spendendo due anni fa una somma di 78.000,00.- Euro per vari interventi, e continuando con un intervento che si concluderà nel 2009 con una spesa ammessa a contributo P.A.T. di 220.000,00.- Euro per il ripristino dei pascoli di Malga Bes, Fos-ce, Pianeti e Tolghe. Ringrazio anch'io sia il dott. Mozzi che il dott. Giuliani di quanto ci hanno presentato, cercheremo di fare tesoro delle loro idee e di quanto ci hanno esposto, è chiaro che una valutazione attenta la faremo su tutte le malghe prendendo in considerazione però anche chi c'è in malga, perché vedete Malga Susine, bellissima, però non abbiamo i risultati sperati. E' il gestore che fa a volte la malga, dobbiamo aiutarli a crescere e questo è un compito che devo portare avanti.

PRESIDENTE:

Mi pare che possiamo concludere questo dibattito abbastanza ampio ed interessante, ringraziamo i relatori che sono intervenuti con passione. Dopo questo c'è anche l'altra questione importante, ci sono i nostri ospiti Agostino Trainotti e Alessandro Passerini che è il Presidente della Commissione Comprensoriale.

2. ESAME BOZZA DI STATUTO DELLA COSTITUENDA "COMUNITA' DELLA VALLAGARINA".

SINDACO:

Un paio di Consigli fa avevamo distribuito la bozza di Statuto predisposta dalla Commissione per la riforma istituzionale del Comprensorio, che aveva lavorato su uno statuto tipo predisposto dagli uffici della Provincia. Questa sera abbiamo invitato un membro della Commissione per la riforma istituzionale, Agostino Trainotti, per illustrarci almeno gli snodi principali, i punti critici. Avevamo

chiesto al presidente Passerini Alessandro che è il Presidente di questa Commissione, di partecipare e lui ha ritenuto di partecipare in sala per dare qualche chiarimento qualora fosse necessario ma ha preferito, visto il suo ruolo passato di consigliere Comunale presso questo Comune, che fosse un altro a relazionare dando comunque la sua disponibilità. Ringraziamo entrambi, Agostino Trainotti ed Alessandro Passerini, per questa disponibilità e cedo fin da subito la parola al relatore per illustrare un po' questa bozza evidenziando magari i punti più critici sui quali la commissione ha discusso e le scelte che sono state fatte.

SIG. TRAINOTTI AGOSTINO:

Ho fatto un'analogia presentazione a Besenello ed ho individuato quelli che secondo me sono i quattro punti di vista, non sono qua per fare il relatore ma per fornire eventualmente una chiave di lettura. Il primo è il contesto nel quale ci troviamo. Il Sindaco vi dirà, se non l'ha fatto, che è arrivata una lettera dell'Assessore Bressanini che sostanzialmente dice: datevi da fare perché entro il 30 aprile bisognerebbe fare tutto. Secondo, tutti noi abbiamo letto gli articoli di stampa e quant'altro e abbiamo avvertito che il governo provinciale desidera molto che questa riforma vada in porto. Ognuno può avere le proprie valutazioni, questo è secondo me il contesto, credo che di giustificazione seria quantomeno ci sia il fatto che è uno dei punti sul quale tutta la riforma istituzionale e un po' tutte le leggi fanno perno e se non si fa questa, probabilmente anche la legge urbanistica e altre cose dovrebbero essere riviste, quindi prendiamo atto di questo indipendentemente dal fatto che magari ognuno di noi l'avrebbe fatta diversa. Oggi siamo qui e portiamo a casa l'80%, se il 100% non è possibile portarlo a casa! Passo ai punti principali della bozza di statuto, che ho segnato, lasciando perdere la parte iniziale in cui c'è la storia della comunità e quant'altro. Credo che significativo sia l'art. 3 (pag.4), dedicato alle "finalità", che sono sufficientemente generali e ritengo condivisibili, per cui ognuno poi se le legge ed immagino che farete poi come tutti gli altri Consigli, e presenterete eventualmente un piccolo documento, perché siamo in una fase ancora di raccolta di informazioni. La Commissione ha messo a punto questa bozza, tutti faranno arrivare le loro osservazioni, poi faremo una sintesi e quello diventerà poi il testo sul quale votare, e quindi se su queste "finalità" generali si formulano osservazioni, ben vengano. Non le stiamo a leggere, attenzione all'ambiente, migliorare la qualità di vita, ecc. perché credo e spero che su queste conveniamo tutti. Una riflessione in più può richiedere, e forse magari un po' di dibattito in più, il discorso dell'"elezione" a pag. 7. La Legge prevede che l'Assemblea della futura Comunità di Valle sia fatta in un certo modo, tutti i Sindaci più 34 rappresentanti, però eletti dai Consigli Comunali, dai Consigli Circostrizionali e quant'altro. Credo che abbiate notato anche voi, per esempio, la posizione dei Verdi, e anche quella della Comunità della Val di Fiemme,

anche se è una cosa un po' particolare: c'è una corrente di pensiero abbastanza diffusa che punterebbe all'elezione diretta. Io credo che tutti noi possiamo convenire sul fatto che un organismo nuovo potrebbe avere molta più autorevolezza se fosse eletto direttamente dai cittadini, credo anche che sia ragionevole prevedere che un passaggio di questo genere come primo impatto sia difficile. Addirittura mi pare di aver trovato nel sito dei Comuni Trentini che c'è una precisazione che dice che "l'eventuale l'elezione diretta può essere fatta solo successivamente" e questo taglierebbe la testa al toro, io non sono andato a vedere la legge finanziaria 2007 che prevede questo, ma questo in risposta ad un quesito c'era dentro. Allora io credo che valga la pena dal punto di vista politico generale eventualmente, se si ritiene fare un'affermazione favorevole ad un criterio di questo genere, ma valga anche la pena, per un ragionamento di concretezza, dire che se non è possibile farlo subito, sarà un obiettivo al quale puntare successivamente. Però se i singoli Consigli Comunali dicono qualche cosa a questo proposito può essere una buona cosa. Poi io mi sono segnato le pagine 8, 9 e 10 in cui c'è dentro un principio che probabilmente tranquillizza e viene incontro ad altre esigenze. Se voi notate, per esempio, a pag. 8 sono evidenziate le cose in più che la Commissione ha proposto rispetto alla bozza tipo, dice per esempio: "organizzare i servizi ecc..., garantendone il mantenimento ai singoli Comuni che già svolgono direttamente il servizio purché dimostrino di gestirlo economicamente meglio". Questo principio è ripreso in diversi punti, è una sorta di garanzia, cioè la Comunità di Valle non deve diventare un esproprio dei singoli Comuni, deve essere una cosa voluta e condivisa, ma comunque rimane il principio che se il singolo Comune un certo tipo di servizio, un certo tipo di competenza, dimostra di gestirla meglio e quindi meglio per i suoi cittadini, ha tutti i titoli per poterlo proporre e pretendere e diventa una sorta di garanzia. Questo si collega con altri punti in cui questo tipo di garanzia di non essere espropriati viene sottolineato ed evidenziato anche dalla nostra proposta di Statuto. Altro punto riguarda l'elezione degli Organi, l'elezione del Presidente, per esempio a pag. 11, che ci siano maggioranze qualificate, maggioranze degli assegnati, noi qua abbiamo aggiunto anche qualche dettaglio nel caso in cui il Presidente non venga eletto nella prima votazione, una previsione di ballottaggio fra i due, sullo standard dei Comuni. Abbiamo messo lì il discorso di un massimo di tre possibili mandati, mentre nello Statuto tipo erano solo 2, se per caso dite lasciamone 2 non c'è problema ovviamente nel mettere a posto queste cose. Per qual che riguarda l'Esecutivo, la Giunta, abbiamo proposto il massimo di componenti, lo Statuto tipo diceva da 3 a 5, ci sembra che per una comunità come la nostra 5 sia meglio, perché è sufficientemente ampia da consentire anche una rappresentanza probabilmente territoriale più diffusa; siccome la Commissione era fatta solo di uomini, ci siamo limitati a dire: "l'Organo Esecutivo deve assicurare la rappresentanza di ambo i generi", probabilmente ci sarà chi propone anche giustamente che ci siano almeno 2, o non so, donne. La

parte più succosa è quella che va dalle pag. 15, 16 e 17, le “Competenze”, da una prima visione sembrerebbe che avessimo fatto il mondo perché sembra che la Commissione abbia scritto di suo pugno tre pagine nuove, in realtà invece di mantenere lo Statuto tipo che dice: “le competenze dell’art. 2 comma 7, le competenze dell’art. 9 comma 11”, abbiamo ritrascritto tutte le cose in modo che siano elencate, ci sembrava che fosse più utile così, non abbiamo aggiunto niente anche se tutte le volte in cui c’era una facoltà noi siamo stati molto larghi con il criterio che è più facile cassare che non aggiungere, per cui può darsi che qualcuna di queste previsioni, soprattutto là dove si dice che i Comuni possono delegare alla Comunità di Valle, non vada a buon fine in prima battuta, magari ci andrà dopo qualche anno. Credo che sia inutile che leggiamo le singole cose, anche perché ognuno di noi ha sufficiente esperienza per farlo da solo, però tenete presente che è semplicemente il riassunto delle tre cose previste dalla legge, cose che obbligatoriamente vanno alla Comunità di Valle, cose che vanno alla Comunità di Valle solo passando attraverso il concordato del Consiglio delle Autonomie, cose che i Comuni “possono”. Sono state messe tutte insieme, può darsi anche che nella stesura finale abbiamo bisogno di segretari comunali che correggano anche eventuali agganci non perfetti. Vi faccio solo notare di nuovo, a pag. 17 questo principio di “Garanzia”: il Comune può rifiutare l’attribuzione alla gestione associata di alcuni servizi, purché assicuri l’equivalenza dei costi ecc. E’ ripetuto forse quasi troppe volte, io tendevo a chiamarlo “Garanzia d’Isera” perché mi pare che tra i Comuni anche Isera sia uno di quelli che tiene, giustamente, alla sua autonomia, e certi servizi li gestisce meglio, questo è vero e bisogna riconoscerglielo, lo diciamo con grande simpatia e con il riconoscimento che Isera merita, ma credo che il principio di garanzia valga per tutti. Infine un accenno alla problematica della “partecipazione” a pag. 21, se viene un movimento che dice “allarghiamo la partecipazione ai cittadini che abbiano compiuto i 16 anni” credo che nessuno si tira indietro, è uno di quei punti sui quali fare eventualmente una piccola riflessione. Poi si è cercato di consentire anche un’iniziativa, per esempio a 4 Consigli Comunali, o a 15 membri dell’assemblea, o a 400 cittadini, una possibilità di promuovere qualche cosa, pensate ad un’iniziativa che può essere promossa congiuntamente dai Comuni della Destra Adige che singolarmente sono piccoli ma magari insieme..., comunque se qualcuno ritiene che questi limiti sono troppo elevati lo faccia presente, quindi per la “partecipazione” e per “il diritto di iniziativa”, può darsi che ci siano questioni che interessano solo ad una particolare area della nostra comunità e quindi è giusto che la possano proporre. Infine e forse la novità più consistente che ritroviamo per esempio a pag. 25, abbiamo pensato di istituire un Comitato di Garanti estendendo anche a questo Comitato di Garanti le competenze che lo Statuto tipo prevedeva per una sorta di Commissione che si doveva esprimere rispetto alle richieste di referendum, per esempio, estendendo a questo Comitato di Garanti anche un ruolo di quasi authority

o di referente, al quale ricondurre in modo che siano ricomposte, ovviamente, eventuali controversie che ci fossero fra il Comune e la Comunità, nella valutazione dei servizi o dei costi di un certo servizio, ci sembrava di poter individuare questo organismo come una specie di Difensore Civico del singolo Comune. Era un altro modo di declinare questo principio di garanzia per i singoli Comuni avendo questa specie di authority al quale riferirsi. Mi pare che siano questi in sostanza i punti sui quali fare un dibattito. A pag. 26 dove si parla di “servizi pubblici”, anche lì si ripetono gli stessi concetti e la possibilità che un Comune dica “no, questo servizio me lo gestisco io perché dimostro di gestirlo meglio degli altri”.

SINDACO:

Come è stato accennato, la stesura dello Statuto rappresenta uno dei momenti fondamentali nella costituzione della Comunità di Valle e forse anche quello nel quale le intelligenze della comunità dovrebbero cimentarsi, non solo dal punto di vista burocratico e amministrativo ma anche per tracciare quali possono essere i valori fondamentali di riferimento e le modalità con le quali questi valori vengono perseguiti nella vita quotidiana delle comunità. E' arrivata effettivamente una lettera da parte del dott. Bressanini che era stata inviata a tutti i Sindaci e al dott. Anderle Presidente del Consiglio delle Autonomie nella quale si dice, vi riassumo, che secondo l'iter iniziale le Comunità avrebbero dovuto dotarsi degli Statuti entro la fine dell'anno, e per questo il Comprensorio ci aveva sollecitato, verso ottobre, quando era stato distribuito al Consiglio Comunale la bozza dello Statuto a fare dei commenti, a fare delle proposte, in modo tale da poter mettere la Commissione in condizione di recepire e proporre poi ai singoli Consigli Comunali la bozza finale da approvare. Qualche Comunità si è mossa per tempo, qualche altra è in ritardo, è stato fissato come termine ultimo il 24 aprile per tutte le Comunità, tranne per la Comunità delle Giudicarie che sarà il 25 maggio perché il territorio è stato definito successivamente, e quindi obiettivo anche del nostro Consiglio Comunale è quello di discutere o di fare dei commenti, delle proposte o delle critiche alla bozza proposta, raccoglierle poi in un documento ed inviarle al Presidente della Commissione in modo tale che anche le proposte del Consiglio Comunale di Brentonico possano essere valutate. Anch'io mi sono segnato alcuni punti di riferimento, ne accenno alcuni: quando si parla delle finalità, il primo grande punto cui ha accennato anche Trainotti, ho visto che c'è un'attenzione particolare a tutti i settori economici, mi ero segnato di poter anche fare un accenno ad alcuni valori di riferimento magari di più ampio spettro, un'attenzione, una promozione proprio in nome della coesione sociale in generale, alcuni valori della pace, della solidarietà, sia nazionale che internazionale, che alla promozione dei diritti umani, che potrebbero essere ormai degli elementi che inducono ad una certa attività, ad un certo sforzo, non solo di tipo amministrativo ma anche di

più alto livello da parte della Comunità. Poi avrei raggruppato il sostegno, siccome si parla del turismo, industria, artigianato, agricoltura, tutte le attività le avrei raggruppate nelle “attività economiche” con particolare riguardo a quelle specifiche della Vallagarina, il sostegno e la valorizzazione, e così via. Un altro punto, l’art. 6 comma 3, dove avete fatto la scelta: “i componenti dell’assemblea esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato” non so se questo vincolo di mandato si intende anche per il Presidente ed i componenti dell’organo esecutivo, per gli Assessori della Comunità, non so se avete introdotto una previsione di vincolo di mandato, perché è uno degli argomenti che spesso vengono tirati in ballo per evitare un eccessivo ed esagerato attaccamento alle poltrone, quindi anche per favorire un ricambio. Per quanto riguarda il tema dell’elezione, mi pare che la legge stabilisca che sono i Consigli Comunali e le Circoscrizioni di Rovereto, che eleggono, quindi membri dell’assemblea sono di diritto i Sindaci, gli altri consiglieri come vengono assegnati?

SIG. TRAINOTTI AGOSTINO:

Qui è un misto tra l’organismo eletto direttamente dal popolo, quindi su liste e invece la rappresentanza comunale che lo fa più assomigliare al Consorzio dei Comuni. La legge prevede che ci devono essere delle liste comprensoriali, quindi questo fa intendere che siano in qualche modo legate da un denominatore comune di tipo politico, quindi salta completamente la rappresentanza comunale, che è lasciata solo al Sindaco, perché i Sindaci ci sono dentro di diritto, è un misto perché quando si elegge su liste vuol dire che sono elezioni politiche, e allora deve essere un’elezione a suffragio universale. A meno che tutti non creino, secondo me, in prima applicazione delle liste in qualche modo bloccate e ci sia la convergenza a mettere dentro nelle liste due rappresentanti per Comune, per esempio, e dopo tutti insieme si dice “in prima applicazione”, però è veramente una forzatura perché farebbe ridiventare la Comunità come un Consorzio dei Comuni, una cosa che è un ibrido.

SINDACO:

Non vedo accenni alla possibilità di avere Assessori esterni, forse è stato addirittura tolto dalla bozza. La bozza proponeva la possibilità, per quanto riguarda l’organo esecutivo art. 15 a pag. 13, che potessero essere eletti nell’organo esecutivo anche i cittadini non facenti parte dell’assemblea, invece qui è scomparso tutto l’accento. Non so se è stata fatta una scelta particolare.

SIG. TRAINOTTI AGOSTINO:

Si. Una scelta precisa.

SINDACO:

Dove si parla delle “riunioni dell’organo esecutivo sono valide se è presente la maggioranza...., le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti”. In caso di parità?

SIG. TRAINOTTI AGOSTINO:

Non ce lo siamo posti questo problema.

SINDACO:

All’art. 18 ho visto che avete appunto ripreso dalla Legge e riportato tutte le varie competenze e potestà. Un tema potrebbe essere quello che queste sono fissate dalla legge, se vengono fatte modificazioni di legge bisogna andare a modificare lo Statuto ogni volta che si fa qualche modifica di legge. Anch’io sono d’accordo di evitare i riferimenti che rendono illeggibile lo Statuto, non so se si possono fare degli allegati in maniera tale che possano essere aggiornati senza fare una variazione di Statuto che credo richieda una maggioranza di tutti.

SIG. TRAINOTTI AGOSTINO:

Questa è un’osservazione giusta.

SINDACO:

Per quanto riguarda il nostro Comune, adesso non conosciamo i tempi dell’iter, però vedo che anche il ragionamento sull’ambiente, sui Parchi ecc. viene demandato alla Comunità di Valle per cui il riferimento sarà la comunità per il Parco Naturale del Baldo. Non ho capito bene, ci sono delle competenze che i Comuni trasferiscono volontariamente alle Comunità, come avviene? C’è un meccanismo di coordinamento?

A questo riguardo ho visto che i Parchi rientrano sia in quelle che vengono trasferite previo intesa con il Consiglio delle Autonomie (punto B pag. 17 comma 2) e sia anche in quelle (comma 3) trasferite volontariamente dai Comuni (Parchi e Servizi per la tutela ambientale e del verde), forse bisogna capire come.

Il meccanismo stabilito dalla legge mi pare preveda che la Provincia trasferisce ai Comuni una serie di competenze che sono obbligatoriamente ritrasferite da parte dei Comuni alla Comunità, a meno che il Comune non dimostri di essere in grado di poterle gestire con pari qualità, parità di prezzo ecc.

Sempre riguardo alle competenze trasferite volontariamente, a pag. 20 l’art. 20 comma 2, non ho capito la frase “l’individuazione delle funzioni, dei compiti e delle attività oggetto di trasferimento

volontario da parte dei Comuni è operata attraverso una ricomposizione unitaria dei compiti e attività tra loro omogenei così da evitare residui gestionali in capo ai Comuni”.

L'altro tema era quello dell'età minima per l'elettorato attivo, riducibile a 16 anni, art. 21.

Poi c'è l'Istruttoria Pubblica, dove si parla di referendum, e si prevede che la consultazione viene fissata in un giorno festivo: forse bisognerebbe escludere qualche mese, pag. 24 comma 8.

Sui Servizi Pubblici Locali, si sofferma il comma 2 dell'art. 28, “la Comunità fatto salvo quanto previsto dal comma 1, assume i servizi pubblici relativi ai vari cicli...” e dentro c'è il “volontariato sociale”, “Volontariato Sociale” sono le associazioni di volontariato che sono tipiche del territorio, non so cosa c'entri con il contesto. Credo che il legame fra Comune e le proprie associazioni di volontariato sia assolutamente da mantenere. Questi erano alcuni appunti magari anche spiccioli che mi sono saltati fuori ad una prima lettura.

C'è un altro inghippo che avevo visto, i componenti dell'assemblea sono eletti, questo è l'art. 16 della legge, tra i Consiglieri e gli Assessori comunali in carica. Un Assessore potrebbe essere un Assessore esterno e quindi si trova in Assemblea non eletto e magari si trova Assessore della Comunità essendo non eletto. Non si può tirarlo via perché è una Legge, è così. Ultima considerazione, la questione dei due per Comune, effettivamente è scritta nella legge però è solo per stabilire il numero dei componenti l'Assemblea.

CONSIGLIERE ANDREOLLI GIORGIO:

Avevo un'osservazione per l'art. 18, dove si parla di Parchi, ma è stato un po' chiarito. Poi volevo capire quali sono state le motivazioni e perché i Sindaci non possono essere eletti Presidente della Comunità. E' positivo l'abbassamento della soglia da 2.500.000,00 a 1.000.000,00 da portare in assemblea. L'art. 26 e 27, mi sembra di averli capiti, sul difensore civico che riguarda espressamente i cittadini riguardo agli atti della Comunità, mentre invece il Comitato dei Garanti è quello che sistema le cose sulle delibere.

PRESIDENTE:

Un appunto per quanto riguarda l'elezione diretta, mi pare di ricordare che la legge prevedeva comunque che verrebbero fatte queste elezioni, non so se in concomitanza con quelle regionali o meno. Però queste assemblee dovrebbero scadere nel 2010 quando ci sarebbe il rinnovo dei Consigli Comunali, se il nostro Statuto prevedesse questa possibilità dell'elezione diretta si potrebbero fare nel 2010, mentre adesso si andrebbe secondo questa ottica diversa. Voi come Commissione non l'avete prevista ma perché, c'è un ostacolo? Ho capito, c'era questo aspetto dell'unanimità dei Comuni, mai quindi nessun Comune o Comprensorio farebbe una cosa del

genere, ma si può considerarla questa istanza? Questa clausola che tutti devono essere d'accordo potevano escluderla.

SINDACO:

Io su questo tema ho una visione un po' diversa, nel senso che è vero che teoricamente l'elezione diretta dovrebbe dare più potere e forza alla Comunità e ai suoi rappresentanti. Di fatto credo che la forza alla Comunità di Valle la possa dare solo l'efficienza e l'efficacia con cui gestirà i servizi e le funzioni che le sono attribuite. Il mio timore è che avremmo un grado di elezione a livello di Comune, a livello di Comunità, a livello Provinciale, a livello Nazionale, cioè una scala di elezioni che rischiano quasi di svalutare anche il senso stesso della rappresentanza. Sicuramente le elezioni cardine ritengo siano quelle comunali, almeno fino a che, e questo potrebbe essere un auspicio, una comunità non riesca a diventare davvero il punto di attrazione, imporsi per la capacità con cui riesce a risolvere i problemi dei cittadini e quindi a quel punto diventerebbe automatico riconoscersi nella Comunità e non nel Comune. Attualmente mi pare difficile fare questo salto, poi importante è ovviamente la Provincia, ovviamente Provincia Autonoma, e il livello nazionale. Non so quanto alla fine la Comunità possa diventare un ulteriore elemento di rappresentanza, probabilmente anche la composizione dell'assemblea andrebbe cambiata a quel punto, rendendo uniforme il sistema di elezione di sindaci ed altri rappresentanti. Credo che in una prima fase più che imporsi come una sede di rappresentanza politica, sarebbe importante che si imponesse come struttura che può gestire bene i servizi e le cose, dopodiché probabilmente può avvenire il salto di qualità, soprattutto in certe comunità.

SIG. TRAINOTTI AGOSTINO:

Credo anch'io che sia così, cioè l'affermazione può avere valore come affermazione di principio politico, ma in prima istanza, lo dicevo prima, è probabilmente impraticabile per l'unanimità che ci vuole ma anche perché bisogna andare con una certa priorità. Non c'è dubbio che la Comunità si afferma se riesce a fare delle cose ed a farle bene. Se da tutti i Consigli Comunali arriva l'idea di tenerlo presente come obiettivo, allora si può prevedere il meccanismo che consenta un domani di arrivarci, non c'è dubbio che deve essere sul campo che la Comunità si guadagna la credibilità, questo è fuori discussione.

La seduta viene tolta alle ore 22,00

IL PRESIDENTE
- Zoller Nicola -

IL CONSIGLIERE
- Perenzoni Loris -

IL SEGRETARIO COMUNALE
- Robol Paolo -